



Eco Costantiniano



Periodico ufficiale della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio



Il pensiero del Priore



Rubrica a cura del Priore della Delegazione Toscana
Mons. Simone Giusti.

LA DEVOZIONE AI DOLORI DI MARIA

Diffusa particolarmente dai Serviti e dai Passionisti e contempla i sette momenti messi in rilievo dai Vangeli. La compartecipazione dolorosa della Madre del Salvatore alla sua opera di salvezza (Lc 2,33-35) è testimoniata nell'ora della croce da Giovanni che l'ha ricevuta in Madre (Gv 19,25,27). Attualmente, questa memoria dei dolori di Maria si concentra meglio su lei, la Addolorata, e sul sacrificio di Cristo, che lei stessa offre con lui al Padre. E il gesto in cui la ritrae l'arte raffigurandola nella «Pietà», espressione dei «martirio» intimo della Madre del Crocifisso.

La Madre di Gesù stava presso la croce

Il martirio della Vergine viene celebrato tanto nella profezia di Simeone, quanto nella storia stessa della passione del Signore. Egli è posto, dice del bambino Gesù il santo vegliardo, quale segno di contraddizione, e una spada, dice poi rivolgendosi a Maria, trapasserà la tua stessa anima (cfr. Lc 2, 34-35). Non fu forse

per lei più che una spada quella parola che davvero trapassò l'anima ed arrivò fino a dividere anima e spirito? Gli fu detto infatti: «Donna, ecco il tuo figlio» (Gv 19, 26). Quale scambio! Ti viene dato Giovanni al posto di Gesù, il servo al posto del Signore, il discepolo al posto del maestro, il figlio di Zebedeo al posto del Figlio di Dio, un semplice uomo al posto del Dio vero.

Qualcuno potrebbe forse obiettare: Ma non sapeva essa in precedenza che Gesù sarebbe morto? Certo.

Non era forse certa che sarebbe ben presto risorto? Senza dubbio e con la più ferma fiducia. E nonostante ciò soffrì quando fu crocifisso? Gesù ha potuto morire anche nel corpo, e Maria non ha potuto morire con lui nel suo cuore? Nel Figlio operò l'amore superiore a ogni altro amore. Nella Madre operò l'amore, al quale dopo quello di Cristo nessuno altro amore si può paragonare.

Mons. Simone Giusti

Sulle tracce di San Giorgio

in cerca del culto del Santo
Rubrica di viaggio a cura di Edoardo Puccetti



Chiesa di San Giorgio Vicopelago, Lucca

Cari lettori, a quattro chilometri da Lucca faremo una visita al piccolo paese di Vicopelago dove c'è una chiesa intitolata a San Giorgio. Come si legge in alcuni documenti conservati nell'Archivio Arcivescovile di Lucca risulta che la chiesa era esistente già in epoca medievale e subalterna della pieve di San Martino di Flesso (Montuolo) e diventerà autonoma soltanto tra il 983 e il 989.

Della costruzione originale restano soltanto poche tracce, la chiesa è stata ricostruita interamente nella prima metà del milleottocento compreso il campanile

staccato e arretrato rispetto alla facciata ed è così ancora oggi dove si possono ammirare due lesene a sostegno della trave su cui poggia il timpano, sopra al portale in bella foggia San Giorgio con armatura posa da vincitore sul drago, il mosaico è di buona fattura.

Il mio consiglio è di visitare la chiesa perchè all'interno potrete ammirare un bel dipinto ad olio su tela raffigurante la vergine con bambino in gloria tra i Santi Giorgio e Giovanni Battista, di scuola toscana del XVII secolo.

Edoardo Puccetti

